

Addio Letta, Legnini trema. Sono ancora molte le variabili aspettando l'esecutivo di Renzi

PESCARA Da largo del Nazareno all'Abruzzo. Ci mette poco lo psicodramma consumato ieri alla direzione nazionale del Pd ad attraversare l'Autostrada dei parchi. Un po' quello che accadde l'8 dicembre scorso, quando la vittoria di Matteo Renzi alle primarie del partito provocò frane di assestamento, ribaltoni e corse affannose per arrampicarsi sul carro del nuovo messia. Figurarsi oggi che il sindaco di Firenze sta per consegnare le chiavi del suo ufficio di piazza della Signoria al primo usciere che incontrerà nel corridoio, per correre in volata verso Palazzo Chigi.

In realtà i riflessi di questa nuova pagina politica sono tantissimi anche in Abruzzo, e non riguardano soltanto il Pd. Il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello, eletto nella circoscrizione Abruzzo con il Pdl e oggi uomo di punta del Ncd, potrebbe lasciare il dicastero nel nuovo governo Renzi per far posto ad un esponente di Scelta civica. Se così fosse, Quagliariello andrebbe a ricoprire un ruolo di vertice nel suo partito che gli consentirebbe di avere mani libere sulle candidature delle prossime regionali. Il caso-Chiodi, per dirne una, potrebbe passare anche da qui. L'altro uomo di governo abruzzese (in questo caso doc) è Giovanni Legnini, sottosegretario a palazzo Chigi con delega all'Editoria, che alle primarie del Pd dell'8 dicembre scorso si schierò apertamente con Gianni Cuperlo. Anche lui potrebbe avere la valigia pronta, secondo qualcuno, per una ipotetica staffetta con la senatrice Stefania Pezzopane. Ma non c'è nulla di scontato, perché nella squadra dei ministri di Matteo Renzi pare ci sia lo stesso Cuperlo, che potrebbe fare da scudo all'esponente Pd di Roccamontepiano, mettendolo al riparo da brutte sorprese.

Altra variabile: con Renzi alla guida del governo la legislatura potrebbe non avere più il fiato corto e andare avanti fino al 2018. Così, chi aveva pensato di saltare il giro delle regionali per puntare a breve ad una candidatura in Parlamento, è già lì a mordersi le mani. Un nome su tutti: il presidente della Provincia di Chieti, Enrico Di Giuseppantonio. Poi c'è Luciano D'Alfonso, che proprio questa mattina ufficializzerà la sua candidatura alla presidenza della Regione nella sala Tosti dell'Aurum di Pescara. Anche lui molto legato ad Enrico Letta, ma oggi renziano convinto per dichiarazione di voto.

La sintesi della convulsa giornata romana è nelle parole di Stefania Pezzopane, che ieri ha partecipato alla direzione nazionale del Pd tra grandi palpitazioni: «Renzi è stato coraggioso e convincente. Usciamo dal pantano. Il nostro partito ci mette la faccia e prova a fare un governo politico con il vincitore delle primarie, non con persone scelte attraverso percorsi indefiniti».